

## TAV, ANTEPRIMA DI RISSA

# Pd e M5S ai ferri corti per «l'ispezione»

*Gli uomini di Bersani contestano ai grillini di voler far entrare in cantiere attivisti indagati per gli scontri in ValSusa*

*La replica di Perino: «La prima di una lunga serie. Il cantiere è militarizzato e noi e i parlamentari entriamo a pieno titolo»*

**SIMONA LORENZETTI**

Rischia di diventare uno scontro tra istituzioni oltre che tra partiti politici la visita al cantiere dei neo parlamentari del Movimento 5 stelle in programma sabato mattina prima dell'inizio della manifestazione No Tav. Tanto che adesso vengono chiamati in causa anche i presidenti di Camera e Senato ai quali si chiede di chiarire, in base al regolamento, se l'ingresso al cantiere della Maddalena sia o meno da considerarsi una «ispezione» al pari di quelle che i parlamentari possono fare nei carcere o nei centri per immigrati. Ma non è solo il termine «ispezione» a creare il botta e risposta, c'è anche la lunga lista di collaboratori che i neo eletti del M5S intendono far entrare in cantiere: «stretti collaboratori» tra i quali figurano il leader del movimento No Tav, Alberto



sentono l'ispezione presso carceri, camere di sicurezza, Cte e presso strutture militari e installazioni fisse o mobili che ospitano corpi o personale delle forze armate, con un preavviso di 24 ore». E secondo Esposito e Fregolent non ci sono i presupposti. La risposta arriva dal neo portavoce valsusino del M5S, Alberto Perino, che a differenza del collega romano che coordina i portavoce, non è in silenzio stampa. «Sabato andremo a vedere se le cose che si fanno nel cantiere sono rispettose delle normative di legge oppure no», spiega Perino nel corso della conferenza stampa di presentazione della marcia No Tav in programma domani pomeriggio tra Susa e Bussoleno. Per poi aggiungere: «Quella sarà comunque solo la prima di una lunga serie di ispezioni che verranno fatte regolarmente al cantiere dai parlamentari. Sarà un'ispezione e non una visita - precisa Perino -, la legge italiana prevede che i parlamentari possano ispezionare posti che sono sotto il controllo dei militari e il cantiere della

Maddalena è posto sotto l'assoluto controllo delle forze di polizia». Perino ha confermato anche la presenza degli accompagnatori eccellenti. E ha escluso un incontro con il commissario straordinario per la Torino-Lione, Mario Virano: «Non credo che lo incontreremo, Virano con il cantiere non ha nulla a che vedere, lo dice lui stesso, e poi se i parlamentari vorranno incontrare lo convocheranno in Parlamento».

Alla conferenza stampa è anche intervenuto, in collegamento telefonico, il senatore Marco Scibona che nel confermare che si tratta di «una ispezione in piena regola» ha anche aggiunto che il progetto No Tav è una merce di scambio. «Non si può svendere una lotta che dura da vent'anni per un governo che a mio giudizio durerà forse qualche mese», sottolinea Scibona a chi gli domandava se le questioni legate alla Torino-Lione potrebbero in qualche modo rientrare nelle trattative per la formazione del nuovo Governo.

### POLEMICA ISTITUZIONALE Esposito e Fregolent chiedono l'intervento dei presidenti di Camera e Senato

Perino, uno dei capi del centro sociale Askatasuna, fondatore del Clp (Comitato di Lotta Popolare), succursale della Val Susa, Lele Rizzo e per finire anche il plurindagato Luca Abbà, il giovane fulminato e caduto dal traliccio nel febbraio del 2011 durante una protesta No Tav. Personaggi che fino ad ora il cantiere lo hanno visto solo da dietro le reti. Loro vogliono entrare, ma il loro ingresso è tutt'altro che scontato. L'f, infatti, avrebbe detto no giustificando la decisione con il fatto che ci sono delle cause in corso che la vedono contrapposta agli esponenti No Tav. La decisione ufficiale non è ancora stata presa, ma la discussione è già aperta. Un duello dai toni accesi che vede contrapposti da una parte Stefano Esposito e Silvia Fregolent del Pd, partito che da settimane corteggia i grillini pur di ottenere la maggioranza al Senato e cercare di formare un governo di sinistra, e dall'altra i grillini stessi. I primi sostengono che quella al cantiere non può essere definita un'ispezione e dopo aver suggerito, inutilmente, ai grillini di leggersi il regolamento parlamentare visto che ora ne posseggono uno, adesso si sono rivolti di-

rettamente a Boldrini e Grasso, ai quali hanno inviato una lettera. Nella missiva, i due esponenti democratici sottolineano che «i senatori Marco Scibona e Giorgio Airaudò hanno comunicato alle autorità l'elenco dei parlamentari che intendono partecipare alla "visita ispettiva" e l'elenco di 49 accompagnatori al seguito, tra i quali spiccano non solo noti esponenti dell'area anarco-insurrezionalistica del movimento No Tav, ma anche persone pluridenunciate e attualmente sotto processo per gli episodi di assalto al cantiere, episodi che hanno visto più di 300 rappresentanti delle forze dell'ordine feriti o contusi». «La comunicazione dei colleghi Scibona e Airaudò - proseguono Esposito e Fregolent - pone le premesse per trasformare la "visita ispettiva" al cantiere di Chiomonte in un'occasione di scontro tra istituzioni. Ci rivolgiamo dunque a voi, in quanto supremi garanti delle prerogative come dei doveri dei parlamentari, affinché verificate la legittimità della "visita ispettiva" da loro richiesta». I due parlamentari chiedono anche di fornire entro oggi l'interpretazione autentica delle norme in materia. «Il potere di ispezione da parte di un parlamentare - rilevano Esposito e Fregolent - è regolato da normative che con-